

Ore 9,30 inizio lavori presso il CNV.

Presentazione dei partecipanti e del CNV:

Slovacchia: il centro presso il quale lavorano Diana Ekmeova e Lenka Suchà si chiama ASSP (Association of Supervisors and Social Advisors) si occupa prevalentemente di crisi familiari e lavorative. L'approccio usato dal centro è quello di fornire sostegno direttamente nelle abitazioni delle persone alle prese con la crisi.

Le loro aspettative rispetto a 2 MINDS sono quelle di formare operatori alla mediazione familiare, e di entrare a fare parte di una rete europea che si occupa di queste tematiche.

Slovenia: Alenka Uorin Vatovec lavora per "Slovenska filantropia" che si occupa principalmente di persone che non hanno assicurazione medica, lavorano con vari gruppi, bambini, donne, alcolisti, migranti (soprattutto provenienti dalle repubbliche della ex-Jugoslavia e dall'Africa, che portano problematiche relative alla separazione e/o ricongiungimenti), con i quali fanno una sorta di mediazione. Infatti dal progetto si aspettano di conoscere più sistematicamente le tecniche mediative.

Lituania: l'associazione Social Innovation Fund si occupa prevalentemente di gruppi di autoaiuto per donne. In Lituania ci sono più di 60 organizzazioni che si occupano di famiglie in crisi. Dal progetto contano di poter approfondire la tematica della mediazione familiare

Romania: Fiore Zaniboni lavora per l'Associazione "Curcubeu". In Romania hanno due case di transito per ragazze che con i 18 anni si sono trovate costrette ad uscire dagli orfanotrofi. La loro esperienza nasce prima dell'entrata della Romania in Europa con dei campi di lavoro per volontari organizzati dall'Arci. Dal progetto Two Minds si aspettano di conoscere meglio lo strumento mediazione e vedere se è possibile portare l'esperienza di Romania.

Lettonia: Inese Ruka è una psicologa e psicoterapeuta che lavora per Crisis Center "Skalbes", che offre sostegno psicologico. Da oltre 10 anni hanno attivato una linea telefonica di sostegno aperta 24 ore su 24, in cui operano volontari (organizzano seminari per la formazione dei volontari). Inoltre l'Associazione offre aiuto psicologico faccia a faccia e consulenza legale per i casi di violenze domestiche.

L'associazione ha sede nello stesso palazzo del tribunale dei minori e collabora con questo per offrire il supporto psicologico ai minori di cui i genitori sono separati. Durante gli ultimi due anni in Lettonia sono stati effettuati parecchi esperimenti di mediazione della famiglia; ed ora si sta avviando l'applicazione della recente legge sulla mediazione.

Dal progetto si aspettano di conoscere meglio lo strumento mediazione familiare di modo da poterlo offrire ai loro utenti, inoltre sono molto interessati a creare una rete europea che si occupa di mediazione familiare, soprattutto perché in Lettonia vi è una forte emigrazione verso altri paesi europei, infatti si trovano sempre più spesso a far fronte a

situazioni di forte conflitto tra genitori rispetto alla decisione di quale debba essere il paese di residenza dei minori.

Belgio: Hélène Van De Steen del "Centre Euroéen de Médiation" – ASBL spiega di come nel suo paese la mediazione venga intesa in senso ampio, le esperienze vanno dalla mediazione scolastica a quella aziendale. A partire dal 1991 lo Stato si occupa della formazione dei mediatori, dura due anni e può essere affianca all'attività professionale. La formazione è permanente, sono previste 11 ore settimanali di formazione. Tra i diversi tipi di mediazione offerti, la mediazione familiare viene offerta alle famiglie anche nei casi di violenza, l'obiettivo è quello di aiutare a comprendere quanto accaduto al fine di prevenire altri casi di violenza. Tra le attività del centro casa è una sala incontri dove i genitori che non vivono con il minore possono fare incontri protetti, soprattutto qualora vi sia il rischio rapimento. L'obiettivo è nell'arco di circa tre mesi, di riuscire a far incontrare bambini e genitore fuori dagli spazi protetti.

In Belgio ci sono diversi tipi di mediazione: civile, commerciale, di vicinato, d'impresa, la legge sostiene l'implemento della mediazione.

Bulgaria: Anna Nikolova è una psicologa che si occupa soprattutto di tratta di esseri umani. La Foundation SOS Families in risk presso la quale lavora si occupa sia di prevenzione che di fornire assistenza e protezione alle vittime di abusi. Hanno due centri, uno in cui offrono consulenza e assistenza legale nei casi di trauma, l'altro in cui hanno la possibilità di alloggiare 8 persone. In Bulgaria nel 2004 è stata fatta una legge sulla mediazione, sul territorio sono presenti operatori formati presso il Forum Europeo, ma non praticano la mediazione familiare, quanto piuttosto ne applicano alcune tecniche e approcci. Dal progetto si aspettano di scambiare esperienze e di apprendere ad usare la tecnica della mediazione per le situazioni in cui sono coinvolti madri e figli abusati, in quanto spesso la comunicazione tra loro esce distrutta dall'esperienza di abuso.

Belgio: Camilla lavora CEV che è formato da 65 organizzazioni di volontariato, l'attività del CEV è quella di promuovere la collaborazione tra le varie realtà del volontariato europeo per renderne più efficaci le azioni soprattutto attraverso lo scambio di buone pratiche. Dal progetto si aspetta di mappare la situazione europea in merito alla mediazione oltre a capire come lavorano le varie organizzazioni e cercare di metterle il più possibile in contatto. Come nel precedente progetto al termine di 2MINDS diffonderanno i risultati della ricerca.

Italia: Raffaella si è occupata di mediazione familiare per la Caritas, attualmente applica la mediazione presso i Centri di Ascolto. Collabora con il CNV come...

Italia: Ksenija Fonovic, lavora per il SPES (Centro Servizio per il volontariato del Lazio) collabora con il CNV nella valutare il progetto. Si occupa soprattutto di Europa per promuovere la cittadinanza attiva e capire come lo scambio di opinioni possa migliorare la qualità del lavoro.

Italia: Nazarena Simonetti, avvocatessa in Lucca e Conciliatore Civile e Commerciale collabora con il tribunale di Lucca, in particolare è tutore di minori che giungono in Italia per fenomeni migratori. Collabora con il CNV al fine di studiare la normativa italiana ed europea in tema di mediazione e migrazione.

Italia: Rossana Caselli, coordinatrice del progetto 2 MINDS per il CNV

Italia: Silvia, consulente esterno del CNV per la progettazione europea, si occupa soprattutto degli aspetti amministrativi e finanziari del progetto.

Italia: Pilar

Italia: Luciana Zambon, psicologa, psicoterapeuta e mediatrice familiare per il Comune di Lucca da oltre 13 anni, socia SiMef (società Italiana Mediazione familiare)

Italia: Angela per 2MINS si occuperà degli aspetti organizzativi e della segreteria

Ore 11,00 Rossana Caselli presenta il CNV e illustra il progetto e delle sue fasi principali

Rossana Caselli inizia raccontando di come a partire dai primi programmi Dafne si siano accorti che molte associazioni praticavano la mediazione familiare senza sapere esattamente cosa fosse, infatti uno degli obiettivi del progetto è di cercare di fare un mix del meglio dei diversi metodi mediativi europei.

Rossana Caselli illustra il programma del 6 aprile; prosegue poi spiegando il progetto nelle sue diverse fasi:

Fase 1

In fase d'avvio s'intende svolgere un **focus group** iniziale in cui condividere gli obiettivi del progetto, i ruoli di ogni partner all'interno del programma di lavoro, il piano di ricerche da attivare, il budget e la sua gestione, il sistema di valutazione da adottare e il programma attuativo delle diverse fasi (Bruxelles)

S'intende quindi realizzare un seminario internazionale con i partners di tutti i paesi in cui il CNV ha coordinato i progetti Dafne sul tema della mediazione familiare, dopo aver svolto una **breve indagine** (ricerca su aspetti normativi, sociali e esperienze pilota) su quanto realizzato in ogni paese sino ad oggi, da dopo la conclusione del nostro progetto. Il seminario internazionale potrà svolgersi in Italia in cui saranno scambiate **informazioni circa le attività svolte, le buone prassi** che si sono sviluppate nei diversi paesi in tema di MF intesa come momento di un percorso più ampio e lungo per rimanere buoni genitori oltre lo scioglimento del vincolo coniugale, saranno **verificati insieme gli indicatori di identificazione delle buone prassi** da valorizzare anche in termini di formazione saranno **ridefinite le caratteristiche di un pacchetto formativo di base** che tenda a sviluppare le competenze necessarie per accrescere le buone prassi di MF per prevenire la violenza dei conflitti familiari e sviluppare una "buona genitorialità" anche nei casi di famiglie spezzate per processi migratori in atto, rendendo più consapevoli le scelte da effettuare

Fase 2

Si realizzeranno incontri **seminariali** (uno in ogni paese partner) aperti a operatori pubblici, del privato sociale e rappresentanti istituzionali nei paesi partner e per far conoscere il progetto, le sue finalità e la fattibilità della MF.; e un **focus group** tra tutti i partner per preparare e valutare gli incontri seminariali stessi, valorizzando le specificità di ogni paese, per adattare i pacchetti formativi alle rilevazioni dei fabbisogni formativi rilevati in ogni paese partner. Promuovendo incontri con genitori "in difficoltà" in contesti familiari

a rischio per conflittualità interno o "esterne"

Fase 3

Apertura di un bando per i paesi partner in cui svolgere il nostro progetto e tramite cui selezionare 20 persone complessivamente per realizzare il corso di formazione da organizzare in Italia per operatori pubblici, del privato sociale e mediatori familiari e con uno specifico modulo dedicato al rafforzamento della fiducia dei genitori nei loro ruoli al di là dei loro conflitti.

La fase della formazione è suddivisa in due parti ciascuna della durata di 8 giorni d'aula per complessive 120 ore e si prevede anche di svolgere una parte in FAD per complessive altre 30 ore. Tra la prima e la seconda parte si svolgeranno dei momenti di sperimentazione di quanto previsto nel corso di formazione, in ciascun paese partner. In particolare saranno attivate serate per genitori e alcuni speciali iniziative nelle scuole, per giovani e bambini di età compresa tra i 10 ed i 18 anni.

Fase 4

Realizzazione del pacchetto formativo, sia in cartaceo che in formato elettronico, completo di materiali didattici e dei sistemi di valutazione, da sottoporre anche alla valutazione finale di gruppi di genitori di riferimento nei paesi partner.

Fase 5

Organizzazione di un evento conclusivo con tutti i partners dei progetti dafne svolti sul tema della MF presentando i risultati del progetto, valutandoli congiuntamente e diffondendoli in tutti i 12 paesi partner "vecchi e nuovi" e aprendo l'invito a tutti i coordinatori di progetti dafne attinenti al tema della genitorialità . Sito web con banca dati.

Ore 12,30 presentazione Pilar Martin "una prima valutazione dell'efficacia della mediazione familiare":

L'ipotesi da cui parte la ricerca fatta, vuole verificare l'efficacia della mediazione familiare come strumento per la risoluzione dei conflitti. Ad una parte teorica è stato quindi necessario affiancare la ricerca sul campo, che si è avvalsa di differenti strumenti metodologici al fine di esplorare la mediazione familiare attraverso tre punti di vista:

quello del mediatore familiare, attraverso le interviste a osservatori privilegiati, la Dott.ssa Bernardini, il Prof. Scaparro e il Dott. Cella, mediatori di lunga esperienza;
quello di un esterno alla mediazione, attraverso l'osservazione non partecipante;
quello dei genitori che hanno svolto un percorso di mediazione familiare, attraverso le interviste ad ex-partner.

Definita la domanda iniziale, la ricerca si è articolata, per ciascuno dei punti da analizzare, in quattro fasi: l'individuazione della popolazione di riferimento, la messa a punto degli strumenti di ricerca, la somministrazione di tali strumenti e l'analisi dei dati raccolti.

L'approccio di ricerca utilizzato è stato di natura qualitativa, volto cioè a produrre scoperte non mediante l'impiego di strumenti statistici, bensì attraverso l'indagine delle storie di vita e dei rapporti fra persone. Va quindi specificato che l'approccio qualitativo si applica a campioni di piccole dimensioni, ciò infatti consente al ricercatore di studiare i diversi casi in modo sufficientemente approfondito.

Nella presente ricerca il campione selezionato coinvolgeva un totale di 53 genitori, di cui:
10 coppie genitoriali a cui è stata somministrata l'intervista congiunta;
15 coppie osservate per un totale di 22 incontri di mediazione;
3 genitori osservati negli incontri singoli.

Dall'utilizzo del primo strumento, le interviste ai testimoni privilegiati sono emersi due nodi chiave:

- necessità della definizione di un profilo deontologico del mediatore e della sua formazione;
- importanza dello sviluppo di una nuova cultura rispetto al conflitto e alla sua gestione

Ripercorrendo in sintesi principali risultati emersi è stato possibile tracciare un profilo delle coppie che si rivolgono a mediazione in termini di caratteristiche socio demografiche e valutazione dell'esperienza. Alla mediazione fanno ricorso coppie che hanno alle spalle in media poco più di 10 anni di matrimonio e 5 di convivenza, e con livelli di conflittualità, al momento della mediazione, non molto alti. Infatti la quasi totalità delle coppie ha scelto la separazione consensuale. Il 50% delle coppie ha un figlio dall'unione che si sta concludendo, il 38% ne ha 2, il 10% ne ha 3 e ed il restante 2% quattro. Le coppie oggetto di indagine hanno titoli di studio medio alti. Il 60,4 % un diploma secondario di II grado, il 37,5 % un titolo universitario ed il restante 2% licenza scuola sec di I grado. Disaggregando i dati per genere donne risultano avere titoli più alti (20,83 %) degli uomini (16,6 %).

L'analisi dei dati restituisce l'immagine di coppie occupate prevalentemente nel terziario e nelle libere professioni. Coloro che si definiscono "impiegati" sono il 38 % del totale degli osservati. Le altre professioni sono piuttosto eterogenee (fotografo, restauratrice, ristoratore...) ma hanno in comune una collocazione "medio-alta" in termini di stipendio e di prestigio sociale. Questo è un elemento importante che si collega ad altro fattore emerso dalla ricerca: canale conoscenza mediazione è prevalentemente informale passaparola (amici, colleghi...). Questo fa intravedere vantaggi e svantaggi. Vantaggi risiedono chi vive separazione trovano confronto con rete informale una via più friendly x chiedere aiuto senza sentirsi giudicati ma rischio di trasformare mediazione in percorso elite che si rivolge classe medio-alta.

Inoltre era importante è conoscere la valutazione diretta che i genitori fanno dell'esperienza mediazione. La valutazione diretta di questi aspetti aveva lo scopo di conoscere il più oggettivamente possibile l'opinione dei genitori circa gli obiettivi principe di un percorso di mediazione

Gli intervistati erano chiamati ad esprimersi con un punteggio da 1 a 10 (1 min. soddisfazione, 10 max. soddisfazione) sugli aspetti più significativi del percorso di mediazione:

- qualità dell'accordo al termine della mediazione;
- stabilità dell'accordo nel tempo;
- efficacia dell'accordo sul piano pragmatico;
- condivisione della funzione genitoriale;
- competenza del mediatore.

La valutazione diretta risulta essere molto positiva, con un giudizio medio di 8,42: emerge una differenza di genere, cioè le mamme con un giudizio medio di 8,66 contro

8,18 dei papà, sembrano essere più propense a valutare positivamente il percorso e a sottolineare i benefici raggiunti anche a livello personale e non solo genitoriale tenendo presente che si tratta di un campione selezionato di persone, cioè ex coniugi che si sono sottoposti ad un'intervista congiunta, dopo la fine del legame, questo denota un buon livello di cooperazione.

Dalla ricerca sono emersi aspetti positivi e diversi punti critici che possono servire da spunto per ridefinire alcune pratiche mediative. Un primo aspetto sottolineato è la dimensione temporale dell'iter mediativo: da metà genitori su 10 espressa necessità di più incontri. Questo può essere interpretato come segnale presenza nuclei sofferenza particolarmente condizionanti nelle famiglie alle prese con la transizione della separazione coniugale, e dunque tale da far emergere nei genitori la necessità di un tempo di "gestione" maggiore. Da questo elemento critico però emergono valutazioni positive su capacità iter mediativo di portare i genitori a raggiungere accordi caratterizzati da un buon grado di soddisfazione su un arco di 10/12 incontri. Il raggiungimento di accordi presuppone quindi il configurarsi di una dimensione interattiva tra i due partner. I genitori intervistati sottolineano come la mediazione li abbia aiutati ad elaborare il senso di colpa e la sofferenza, portando così indirettamente un cambiamento positivo anche rispetto alla questione emotiva. Un vantaggio significativo viene dall'aiuto dato nell'accettare l'evento separativo e laddove la scelta provenga da uno solo dei coniugi, la mediazione offre un aiuto concreto all'altro nell'elaborazione della fine della relazione.

La mediazione sembra quindi rispondere indirettamente a finalità terapeutiche, pur avvalendosi di una tecnica che ha ben poco a che vedere con le pratiche di cura.

Per concludere, è possibile affermare che dalla ricerca la mediazione familiare è risultata essere uno strumento efficace al fine di affrontare alcuni dei bisogni che emergono durante la separazione. La mediazione riesce a gestire il conflitto in modo costruttivo: rabbia, senso di colpa, ansia, paura del futuro per se e per i figli, sono i sentimenti che più vi trovano un contenitore positivo.

Ore 13,00 pausa pranzo

Ore 14,00 presentazione del sito internet:

www.centrovolontariato.net/daphne/2minds

Ore 14,15 Condivisione di un comune glossario

Luciana Zambon, propone un lavoro di gruppo che si apre con la richiesta di scrivere singolarmente le parole che ognuno di noi considera fondamentali rispetto al tema della mediazione familiare. Da questo primo step ne è emersa una lista di circa 40 termini chiave relativi alla mediazione, partendo da questi ne abbiamo scelti 9 che ci sono sembrati essere i più importanti:

- conflitto
- famiglia
- mediazione
- responsabilità genitoriale
- crisi
- partecipazione volontaria
- confidenzialità

diritti del minore
fiducia

Il lavoro è proseguito analizzando ognuno di questi termini. Per motivi di tempo, siamo riuscite a discutere solo dei primi tre:

Conflitto: non tutte le partecipanti erano d'accordo sull'utilizzo del termine conflitto come quella situazione che può spingere le persone a rivolgersi alla mediazione. Alcune di noi ritenevano più adeguato il termine crisi. Tutte eravamo però concordi, sull'idea che il fondamento su cui nascono e si sviluppano il concetto e la pratica della mediazione è la presenza del conflitto/crisi e la necessità di superarlo, per far questo risulta essere necessario passare dalla logica del consenso a quella del conflitto, quest'ultimo visto come un elemento vitale di crescita del corpo sociale e familiare. Secondo la prospettiva emersa nel corso della discussione, il conflitto è da considerarsi nelle sue potenzialità evolutive. Quindi ciò che conta è se e come il conflitto viene gestito; infatti se gestito "attentamente", non è necessariamente distruttivo.

Famiglia: sin dall'avvio della discussione sul termine famiglia era chiaro come la famiglia debba essere considerata una struttura in cui vi è una commistione inscindibile di aspetti psicologici, sociali, economici, giuridici, politici, religiosi, morali, ed ognuno di questi elementi è strettamente interrelato con gli altri. Difatti la famiglia è una struttura dinamica, i suoi ruoli e i suoi compiti si evolvono e si modificano continuamente. La famiglia contemporanea presenta caratteri nuovi, essa è contemporaneamente un gruppo sociale, cioè i suoi componenti sono legati da un insieme di relazioni interpersonali, e un'istituzione sociale, regolata da codici normativi che hanno a che fare con la dimensione legale, politica, economica e religiosa vigente in un dato paese. Di conseguenza in essa si scontrano e si incontrano bisogni pubblici e privati. E' emerso poi, come attualmente si stia vivendo un'epoca di transizione: gli scenari nei quali ci muoviamo sono in continuo mutamento e con loro l'idea di famiglia.

Mediazione: dalla discussione è emerso come il termine mediazione comprenda un'ampia varietà di tecniche in uso per comporre vertenze in molti ambiti differenti: di vicinato e comunità, di alloggio, civili e commerciali, di separazione e altri tipi di controversie familiari, fino alla sanità, la scuola, il lavoro, il sistema giudiziario penale e le vertenze internazionali. In tutti gli ambiti, la mediazione viene usata in diversi modi per facilitare la comunicazione e assistere i disputanti nel raggiungere decisioni consensuali. La sua particolarità sta nel fatto che essa non è né un compromesso, né un arbitrato, il ruolo del mediatore è proprio quello di insistere sulla sfera del libero convincimento e/o autodeterminazione delle parti basandosi su un'interazione di tipo cooperativo. La mediazione punta alla responsabilizzazione delle parti, di modo che queste abbiano chiara l'importanza degli interessi in comune che sarebbe sciocco sacrificare in nome della "vendetta". E' stato inoltre sottolineato la mediazione non è sempre appropriata o possibile e, anche quando lo è, può non produrre un accordo, essa ha dei limiti e i risultati sono variabili; ci sono situazioni in cui altri procedimenti, compreso quello giudiziario, sono necessari quanto o più della mediazione.

La discussione sul glossario comune è stata efficace e proficua, era chiaro come ognuna di noi desse a ciascuna parola sfumature di significato diverso, il che ha permesso di analizzare il glossario comune in termini di complessità. Un lavoro di questo tipo necessita senza dubbio di un tempo di gestione maggiore, abbiamo concluso questa parte di lavoro dandoci il compito di riflettere singolarmente su i termini comuni, per poterci confrontare al prossimo incontro.

Ore 16,00 Dibattito con i partners europei sui primi risultati del questionario

DOMANDE

1. Ritiene che nel suo paese vi siano esperienze assimilabili alla mediazione familiare (seppur non formalmente tali) che rivestono un sostegno importante per la famiglia in crisi?
2. E' a conoscenza che nel suo paese vi siano mediatori familiari e/o centri di mediazione familiare?
3. Qual è la formazione dei mediatori familiari nel suo paese? Ritiene sia adeguata

ROMANIA

In Romania la figura del mediatore esiste dal 2006 ed in ogni provincia si trovano centri di mediazione in cui i mediatori prestano la loro attività, ma si tratta di una mediazione che si interessa di conflitti non solo familiari, ma in riferimento anche all'ambito scolastico, finanziario, economico, nell'ambito delle comunità, ecc. I mediatori lavorano presso studi privati, ONG, ospedali, associazioni di consumatori e la loro figura professionale è riconosciuta da una legge, (192 del 2006). Pertanto è una figura, quella del mediatore, apparsa di recente.

Sono stati creati 5 centri di formazione per mediatori, autorizzati dal Consiglio di Mediazione che fa capo direttamente al ministero di Grazia e Giustizia. I mediatori riconosciuti come tali in Romania sono 700 e tutti iscritti all'Albo Nazionale dei Mediatori.

I corsi di formazione durano 2 settimane per un totale di 80 ore, con un esame finale, e può accedere ai corsi qualsiasi persona con studi universitari, ma fino ad adesso l'80% dei mediatori ha terminato studi giuridici. Purtroppo la formazione ricevuta non è sufficiente poiché i corsi comprendono nel programma solo elementi teorici e si pone l'accento soprattutto sullo sviluppo delle abilità individuali tipiche della professione del mediatore. Non esiste alcun tipo di specializzazione nel campo della mediazione. Ogni mediatore, se vuole, col tempo si specializza per conto proprio (in mediazione dei conflitti familiari, scolastici, economici, ecc..)

In Romania oggi sarebbe importante avere figure specializzate nel campo della m. f. poiché le famiglie rumene stanno vivendo un momento di fortissima crisi: più del 50% delle famiglie vive in stato di completa disgregazione e questo è un dato che deve far riflettere. Inoltre tra la popolazione non esiste la "cultura" della mediazione nella risoluzione di conflitti interfamiliari; si preferisce risolvere le questioni "intra moenia", senza ricorrere a nessuno fuori delle mura domestiche.

Pertanto è auspicabile una collaborazione e un confronto su questi temi, come viene offerta dal progetto "TWO MINDS", per aiutare la Romania a mettere in campo metodologie più efficaci ed adatte alla risoluzione dei conflitti e nell'affrontare i disagi vissuti da tante famiglie.

LETTONIA

In Lettonia la M.F. è praticata solo nella capitale, Riga, da un'associazione di psicologi e psicoterapeuti che presso un centro offrono consulenza e hanno istituito un call-center attivo 24 ore su 24 ove prestano servizio e consulenza dei volontari. Tra l'altro presso il centro stesso si organizzano corsi di formazione per i volontari stessi. L'associazione lavora con il Tribunale dei minori e si occupa soprattutto della tutela di minori in caso di separazione dei genitori

In Lettonia negli ultimi anni è aumentato il numero dei mediatori professionisti e si auspica un ulteriore approfondimento dell'esperienza di M.F. specifica. Per questo la partecipazione al progetto "TWO MINDS" è importante, per riuscire a trovare forme di mediazione familiare migliori e più efficaci derivanti dalle esperienze di tutti e dal lavoro di rete.

LITHUANIA

In Lituania il discorso sulla M.F. è agli inizi e c'è una forte esigenza di formazione specifica e di professionisti specializzati che trattino problematiche legate ai disagi all'interno delle famiglie, per la difesa dei diritti dei minori e sostegno alla genitorialità. Esistono solo organizzazioni di volontariato, o di psicologi che in forma privata esercitano la M.F., o gruppi di auto-aiuto alle donne in difficoltà, senza ricevere alcuna forma di finanziamento pubblico adatto a mettere in campo strategie per risolvere e gestire conflitti familiari.

L'esperienza che si è ricevuta dalla partecipazione al progetto e il contatto con gli altri partners è stata molto proficua soprattutto per quanto riguarda il programma di formazione teorico-pratico.

In Lituania il numero di separazioni familiari dovute ai fenomeni migratori è in costante aumento per cui si rende necessaria sempre più spesso l'opera e dei mediatori familiari ed il ricorso alla m. f. stessa.

SLOVACCHIA

In Slovacchia attualmente ci sono alcuni centri di mediazione, ma non esistono figure professionali formate adeguatamente per un lavoro esclusivo con le famiglie. I mediatori familiari ed i centri sono registrati presso il Ministero di Grazia e Giustizia e devono dimostrare di possedere una formazione per la mediazione, ma in senso lato. I mediatori ricevono una formazione presso i centri di mediazione, oppure sono formati da altri mediatori, a loro volta essi stessi formatori di mediatori.

Quello che possiamo dire è che noi lavoriamo con le famiglie in difficoltà, offrendo sostegno psicologico, per cui il ricorso alla mediazione lo riteniamo un modo per poter svolgere meglio il nostro lavoro. Pertanto accogliamo con piacere l'idea del progetto "TWO MINDS" e desideriamo conoscere meglio tutto quanto concerne la mediazione familiare nello specifico.

SLOVENIA

La mediazione in Slovenia è molto recente e non c'è un sistema sviluppato come per esempio in Belgio; è praticata principalmente da ONG.

Ma si è sviluppata una prassi, come esperimento, presso il tribunale di Lubiana. Si tratta della mediazione familiare proposta alla coppia, con il proposito di concludere il divorzio con l'aiuto della mediazione. Con la m. f. proposta, si può giungere al divorzio, senza andare davanti al giudice, e senza un processo per divorzio in tribunale.

Questa forma di mediazione è condotta da un speciale servizio esistente all'interno del tribunale. La praticano soprattutto gli avvocati.

Pero' ci sono anche dei tentativi di mediazione familiare anche fuori dai tribunali. Come

già detto però, la praticano le organizzazioni non governative o private.

Un corso di formazione per mediatore dura 40 ore ed è pertanto insufficiente se lo paragoniamo ad un corso di livello Europeo della durata di 220 ore.

In marzo quest'anno è stato costituito "Il consiglio per la soluzione alternativa dei conflitti". I membri del consiglio sono: Ministero della Giustizia, le organizzazioni non governative, giudici, gli avvocati. Come si nota, è costituito per la maggior parte da professionisti in campo legale.

Questo consiglio ha un compito molto importante: creare degli standard, o modelli di riferimento per quanto riguarda l'alternativa soluzione dei conflitti.

Ci sono in preparazione anche diversi cambiamenti della legge sulla famiglia. Il problema è che la percezione o la necessità della mediazione familiare si avverte soltanto o essenzialmente nel processo per divorzio. Ed è molto importante far capire invece che la mediazione può essere usata anche per le molte altre situazioni riguardo la famiglia stessa.

La mediazione familiare è molto importante anche dal punto di vista economico in Slovenia. Infatti un divorzio con l'aiuto della M.F. può essere portato a termine da 3 a 5 sedute (alcuni mesi). Mentre un processo di divorzio al tribunale può durare anche parecchi anni, con notevole costo.

L'attuale Ministro della Giustizia ha capito l'importanza di tutto questo e intende introdurre la mediazione familiare come servizio anche presso altri tribunali della Slovenia.

BULGARIA

In Bulgaria la M.F. è stata introdotta con un progetto dell'associazione "Partners Bulgaria". Nel 2004 fu emanata una legge che definisce i termini della M.F. per offrire sostegno in casi di violenza alle donne, e tratta. Con un accordo bilaterale tra Bulgaria e Belgio negli anni 2004-2005, si è tenuto un primo corso di mediatori familiari con un percorso formativo solo di 60 ore realizzato col sostegno e la consulenza dell'Unione bulgara dell'Ordine degli avvocati.

In seguito a ciò in collaborazione col Ministero di Grazia e Giustizia bulgaro, nel 2007 poi è stato istituito un Albo nazionale dei mediatori familiari.

Il tipo di lavoro svolto dai mediatori bulgari è quello di lavorare soprattutto nel campo della prevenzione e assistenza alle vittime di violenze, che sono accolte in case-famiglia e centri che offrono dunque assistenza psicologica e consulenza legale.

Purtroppo c'è da dire che la formazione in Bulgaria per mediatori familiari non è adeguata dato l'esiguo numero di ore in cui è articolato il corso (60) cui si accennava prima, comprensivo sia di parte teorica, sia di parte pratica, e pertanto viene fornita una conoscenza generica della m. f., ma non competenze specifiche e la stessa M.F. non è molto diffusa in tutto il territorio nazionale

La motivazione all'adesione al progetto "TWO MINDS" deriva dalla conoscenza di "Ancora Matilde", quando c'è stata la cooperazione tra Bulgaria e Belgio, ritenuto un progetto utile per scambi di esperienze significative per la prevenzione e gestione dei conflitti e potere migliorare le nostre esperienze lavorative.

Angela: illustra le parti del budget e delle attività.

Il progetto suddiviso in 2 anni prevede:

per il 2009, attività seminariali e focus group da svolgersi in ogni paese partner

per il 2010 attività formative da svolgersi sia Italia che on line (FAD)

Inoltre sono previste **due conferenze internazionali**, all'inizio e alla fine dell'attività, il cui invito è esteso anche ai vecchi partners dei precedenti progetti (Belgio – CEV; Spagna – Dipartimento di Sociologia; Germania – Sozialdienst Katolischer Frauenm E.V.; Lituania – Social Innovation Fund).

A questo proposito viene presentata una proposta di calendario (si veda in allegato).

Per la copertura delle spese di viaggio, di vitto e alloggio sostenute dai diversi partner, viene distribuito:

modello per la compilazione dei rimborsi

segnaletica finanziaria

calendario pagamenti

Le spese dei viaggi saranno rimborsate dal CNV a seguito presentazione degli originali dei biglietti e della scheda per i rimborsi spese. Prima dell'acquisto dei biglietti aerei contattare il CNV per verificare se il costo del biglietto è compatibile con il budget e per pianificare gli arrivi e le partenze.

Il soggiorno sarà sempre pagato direttamente dal CNV.

Inoltre viene illustrato il calendario per le scadenze di pagamento delle diverse attività in

Lettonia, Slovenia, Romania, Bulgaria, Slovacchia :

- ✓ Coordinamento (ore uomo) Co-finanziamento dell'associazione (dove previsto)
- ✓ Interprete durante gli incontri: la quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in una (1) trance.
- ✓ Esperti in Mediazione Familiare, formazione e ricerca: la quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in sette (7) trance.
- ✓ Organizzazione del seminario nazionale (e focus groups dove previsti) nello Stato di appartenenza del soggetto partner. (Ad esclusione del buffet e dell'affitto sala, gestito dalle singole associazioni), ogni altra spesa per il vitto e l'alloggio sarà pagata direttamente dal CNV, quindi l'albergo per tutti i partner e gli altri pasti. La quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in una (1) trance.

Il partner che ospita il meeting dovrà prenotare l'albergo e i ristoranti seguendo le indicazioni economiche fornite dal CNV e comunque indicate nella convenzione.

Belgio Centro Europeo di Mediazione Familiare

- ✓ Tutoraggio e Audit del corso (supervisione): Quota parte co-finanziata, la rimanente quota sarà corrisposta in cinque (5) trance
- ✓ Interventi conferenza iniziale e finale: la quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in due (2) trance.
- ✓ Interventi nei seminari europei: La quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in una (1) trance.

Italia Istituto degli Innocenti:

- ✓ Coordinamento (ore uomo) Co-finanziamento dell'associazione.
- ✓ Esperto in Mediazione Familiare, formazione e ricerca: la quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in tre (3) trance.
- ✓ Interventi conferenza iniziale e finale: la quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in due (2) trance.

Italia SPES

- ✓ Coordinamento (ore uomo): Co-finanziamento dell'associazione.
- ✓ Valutazione (ore uomo) la quota che deve essere corrisposta per questa voce sarà pagata in due (2) trance.

Le voci di spesa sono sempre in ore uomo.

Ogni partner deve specificare se ente pubblico o privato.

Relativamente al cofinanziamento, può essere rendicontato in ore uomo personale sia dipendente che a progetto.

Per quanto riguarda il personale inserito nel progetto e dal progetto finanziato, questo personale deve :

- 1) essere a progetto
- 2) o essere dipendente ma retribuito in modo aggiuntivo per il progetto ad esempio straordinari
- 3) o essere dipendente e completamente dedicato al progetto, dimostrando che nel periodo l'ente ha inserito una nuova persona nel proprio organico